

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
da 16 Aprile a 31 Dicembre 1891
L. 12
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Sicuri di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori, nella 4.^a pagina del *Comune* pubblicheremo tutti gli *Annunzi legali*, *Avvisi d'asta*, ecc. della provincia di Padova.

Daremo così una grande pubblicità specialmente agli *Avvisi d'asta* che interessano tutti gli uomini d'affari, i quali per la scarsa pubblicità del Foglio Ufficiale fino a qui non potevano conoscerli né per conseguenza concorrere alle Aste.

GIORNO PER GIORNO

Quando la storia di questi nostri tempi sarà scritta, qualche futuro studioso, svolgendo le pagine, potrà scambiarle facilmente con qualche capitolo di storia medioevale, meno, s'intende, l'impronta eroica e i fasti delle crociate.

Che se mancano le castellane d'allorà, abbondano in compenso le dame di altra specie, ma soprattutto abbondano i cavalieri, benché senza cavallo e spogli di armatura.

Ma vi è qualche altra cosa che abbonda, e si lascia indietro il medio evo: sono gli omicidi per agguato, i pugnali anche avvelenati, le concussioni, le rapine, gli incendi, con tutto il corredo di quei nuovi mezzi di rovina e distruzione, che la malvagità umana, nella raffinatezza del cosiddetto progresso, ha saputo inventare.

Se qualche sciocco dirà che cariciamo le tinte, basta rimandarlo a leggere le cronache del giornalismo solo da una settimana in poi, giacché pare che all'uomo non basti di operare il male, né d'immergersi dentro fino alla gola, ma ci t'eva gusto a narrarlo e a leggerlo stampato; agli antichi rapsodi sono sostituiti i giornalisti figuriamoci che guadagno nel cambio dei cantori come della cosa!

Vero è che la cronaca di questi giorni si

APPENDICE N 13

FRATELLI TÈNÈBRE

DI PAOLO FÉVAL

ROMANZO

L'interesse doveva spingersi più oltre. Mentre si faceva circolo attorno ai due prelati, discorrendo col prefetto di polizia, entrò un domestico, che consegnò una lettera al barone. Il domestico portava una livrea sconosciuta. Il barone prese conoscenza sufficiente della lettera e scosse la testa con aria pensosa e scambiando qualche parola con suo fratello; poi attraversò col suo passo grave e lento tutta la sala e andò dritto dall'arcivescovo di Parigi.

— Monsignore, gli disse, io non aveva bisogno, per desiderare d'essere introdotto presso Vostra Grandezza d'altro motivo se non la venerazione di cui faccio professione per la vostra persona, e non avevo poi in fatto altro motivo. Sapeva che i fratelli Tènèbre dovevano venire; questa sera, nel vostro castello arcivescovile.

Ci fu un gran silenzio attorno all'arcivescovo, il quale impallidì leggermente.

— Essi non troveranno qui la galleria di

riassume nel racconto di fatti bruttissimi, raccapriccianti, ed umilianti. E ognuno, per quale la vita pubblica non sia una risorsa da ciarlare, ma senta in cuore un po' di carità di patria, deve domandarsi se questa è la patria che ci siamo sognata, quando col suo dolce nome sulle labbra, benedetti dai nostri cari, siamo corsi per difenderla, pronti a versare il sangue per essa, come ad una festa!?

I casi di Roma, se non sono ancora tali da compromettere seriamente lo Stato, e speriamo che non vi arriveranno, dimostrano però che un gran marcio esiste nella Capitale del Regno, e che urgente compito del Governo è di estirparlo senza misericordia, per salvare le parti sane, che ancora rimangono.

Probabilmente il Governo stesso è già compreso di questa necessità, e non ha bisogno di eccitamenti.

La proposta, soltanto adombrata, di alcune norme restitutive circa il diritto di riunione, non permette di dubitare che il Governo farà il suo dovere; la Camera col l'ultimo voto ha dimostrato di saper fare il suo, e seconderà indubbiamente le ferme disposizioni dei ministri.

Ma conviene battere il ferro finché è caldo. Gli incendi dell'altra notte, attribuiti a causa dolosa, fanno sorgere il dubbio che alla stessa causa siano dovute precedenti e lagrimevoli sciagure.

A mali estremi, estremi rimedi. Noi non invochiamo l'ordine di Varsavia; invochiamo bensì l'applicazione rigorosa delle leggi, e nuove leggi se quelle che ci sono non bastano.

Invochiamo specialmente l'armonia dei provvedimenti. Che d'importerebbe, a cagion d'esempio, la proibizione dei Comizi nei luoghi aperti, se un politicante venuto, anche abusando della sua veste di deputato, può eccitare una gioventù inesperta, tra le file della quale s'infiltra sempre il fiore della canaglia, e spingerla ciecamente contro le istituzioni e contro le leggi dello Stato?

La legge, non altro, noi domandiamo, e fuor della legge non vi ha libertà: la tirannia non viene sempre dall'alto; e quella che viene dal basso è la più rovinosa.

Condè, mormorò egli, ma però con un sorriso.

— Ci troveranno, rispose il barone, una persona ch'è di loro interesse l'avvicinare.... ed essi sanno inoltre che monsignor vescovo d'Ermenopol deve fare un sermone ed una questua in favore dei cristiani di terra santa.

— Si può rimettere il tutto, disse monsignor Frayssinos.

— Scongiuro in ginocchio l'Eccellenza Vostra di non far nulla! gridò il signor d'Attenheimer, e cominciò coll'impugnare la mia parola d'onore che né l'illustre padrone di questa casa né i suoi ospiti non avranno assolutamente nulla a temere. Ho degli uomini tutto attorno al castello, e venticinque gendarmi della brigata di Beray aspettano il permesso di monsignore per oltrepassare il castello del suo parco....

— A mia insaputa!.... gridò il prefetto di polizia.

— Essi sono venuti dietro ordine scritto dal ministero dell'Interno, disse il barone traendo fuori per metà dalla tasca laterale del suo frac, un largo plico ministeriale.

Il prefetto lo fermò col gesto e proseguì, non senza un po' di dispetto.

— Va bene.... di bene in meglio.... Dal momento che si può fare senza di me....

— Illustre collega, rispose d'Attenheimer stringendogli tutt'e due le mani e con tuono penetrante, permettetemi di adoperare questa parola in faccia ad un uomo come voi, noi diamo qui una battaglia a tutt'oltranza, e vi supplico di non negarmi il vostro aiuto. Se i fratelli Tènèbre passano lo stretto e vanno a

Riforma urgente

L'altro giorno il *Comune* rilevando con dolore i continui scandali suscitati alla Camera da qualche deputato, e sempre impunemente, con grave danno della pubblica cosa, invocò quale rimedio necessario ed urgente una riforma della disciplina parlamentare.

La *Perseveranza* di ieri sera batte lo stesso chiodo, e dichiara non meno francamente che in questa maniera non è più possibile andare avanti.

Essa dice, dopo altre considerazioni: «Forse uno dei progressi del regime parlamentare è questo, che i deputati, presi da più irrefrenabile amore del vero, scemano di convenienza. Ma a questo progresso bisogna contrapporre un altro, se non si vuole che il regime parlamentare si screditi peggio, e la Camera diventi soprannome d'un luogo in cui non ci si può star bene.

«Ora, il progresso che bisogna opporre è quello del Regolamento, soprattutto della parte disciplinare di esso. Sinora il Presidente non può se non richiamare all'ordine il deputato che fa fracasso e ne fa fare. Che cosa succede ad uno che è chiamato all'ordine, non si sa né si può sapere. Il Presidente della Camera inglese a un deputato che gli dimandava quale era poi l'effetto di una chiamata all'ordine, rispose *imperscrutabile*. Ma la Camera inglese ha ben altre pene. In fin delle fini, il Presidente può infliggerne di tali, che il deputato si queta.

«Non c'è, crediamo, ora Parlamento in cui la potestà disciplinare del Presidente sia così angusta come nel nostro; bisogna allargarla. Bisogna dare al Presidente facoltà di levare la parola, di vietare la riproduzione del discorso nel rendiconto ufficiale, di espellere per maggiore o minor tempo il deputato ribelle dalla Camera. Questi sono mezzi usati altrove, e non bisogna schivare di usarli qui. Ciò che, soprattutto, preme è che la Camera non sia ogni giorno oggetto di scandalo, e paia ai cittadini una bettola.»

TELEGRAMMI

BRUXELLES, 5 — Stamane a Liegi una cartuccia di dinamite collocata sulla soglia

perdersi in quella Foresta Nera che si chiama Londra, bisogna rinunciare ad inseguirli. Ho commesso qualche colpa contro l'etichetta o trascurata qualche formalità gerarchica? Perdonatemi, rispettabile signore; io sono uno straniero; il mio sovrano mi ha incaricato d'una missione ben difficile; faccio del mio meglio.....

Quell'onesto consigliere particolare avea quasi la voce commossa. I due prelati credettero che fosse loro dovere indirizzare al prefetto qualche parola conciliativa.

Tutti i presenti, incredibilmente commossi all'idea del dramma che stava forse per svolgersi sotto i loro occhi, agitati da mille diverse impressioni, la tema, la curiosità, l'aspettazione, dicevano a voce bassa la propria opinione. Tutta quella bella e nobile società si trovava indotta, a loro insaputa, ma non suo malgrado, a far l'ufficio dell'esca che si mette in fondo alla trappola. Tale ufficio ha un nome nel linguaggio dei ladri che si è scolorito un poco nella lingua degli onesti: un nome vile e abborrito, che non scriveremo, perchè tutti lo conoscono.

Ma qual piacere per i fanciulli il giocare al brigante sotto i grandi castani delle Tuileries! Noi siamo tutti fanciulli andati in semente; testimonio il successo che ha riconquistato, in questi ultimi anni, quell'ingenuo divertimento della commedia borghese. Piace di travestirsi; piace di vestire la spoglia altrui, vale a dire l'asino sempre con la pelle del leone, e qualche volta il leone con la pelle dell'asino.....

E poi, la gioia d'essere pur qualche cosa!

della casa di un proprietario esplose formidabilmente cagionando un grandissimo panico in tutto il quartiere che è quello dell'aristocrazia.

La porta di casa venne fracassata, le finestre rotte, e i vetri di tre case vicine rotti. L'Autorità aprì un'inchiesta.

MONS, 5 — Stanotte gli scioperanti fecero saltare con una cartuccia di dinamite la facciata della casa di un operaio di Hornu per punirlo di aver lavorato ieri.

PARIGI, 5 — Gli operai sono rientrati stamane negli opifici di Fourmies. La situazione è molto meno tesa. Parte delle truppe lasciò la città.

Lo sciopero dei minatori di Carnaux (Tarn) è terminato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

5 Maggio 1891

Il presidente comunica che la Giunta delle elezioni, in seguito alle dimissioni di nove componenti di essa, provocate dalla deliberazione della Camera, relativa alla convalidazione della elezione del II Collegio di Venezia, rassegna unanime le sue dimissioni.

L'on. Ercole spera che la Giunta non insisterà nelle sue dimissioni, perchè essa non ha demeritato la fiducia della Camera. Propone perciò un ordine del giorno e osserva che questo ordine del giorno fu votato in altra simile circostanza il 27 aprile 1883 dall'unanimità della Camera.

Di Rudini pur astenendosi dal prendere parte alla discussione in omaggio alle buone consuetudini parlamentari, prega la Camera di accogliere la proposta dell'on. Ercole, che riconferma la meritata fiducia della Camera stessa nella Giunta per la verificaione dei poteri.

Il presidente rende anch'egli omaggio alla imparzialità, alla saggezza e alla solerzia della Giunta.

Cavallotti dichiara che non voterà l'ordine del giorno dell'on. Ercole perchè gli parrebbe esercitare una pressione sulla Giunta.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno che è approvato a grandissima maggioranza.

L'ordine del giorno reca la ripresa della discussione per le spese d'Africa.

Bonghi dice che spera che verrà presentato un voto di biasimo per le spese che si sono fatte senza l'autorizzazione del Parlamento dal precedente Ministero; censura la nomina della Commissione d'inchiesta prima dell'approvazione della spesa e domanda informazioni sull'estradizione di Livraghi. Quindi

la gioia di lasciare, non fosse che per un momento quella parte abborrita di semplice spettatore! Ci furono, meditatelo bene, delle cospirazioni, delle gravi e terribili cospirazioni che non ebbero altra origine.

Noi potremmo far entrare eziandio in account quell'allegria pura che coglie ogni essere umano al pensiero d'una scappata, e che ingrandisce in ragione diretta dell'altezza del gradino sociale ove si siede colui che va a saltare con tutta la possibile astuzia: un re non manca alla scuola mille volte con più piacere d'uno scolare?

Ma son codeste troppe precauzioni per dire che, in quella sera, al castello di monsignor l'arcivescovo di Parigi, tutti appartenevano un poco alla polizia. Siamo franchi: tutti ne facevano parte, ad eccezione del prefetto, che pensava a dare le sue dimissioni. Duchi e principesse, belle signore e damigelle, santi prelati, pari di Francia, e figli iacrocitati si sorprendeivano di rappresentare di loro spontanea volontà la commedia dell'acquasanto. Il concerto aveva torto; altro che musica! ci voleva ben d'altro! Qual travestimento avrebbero addottato quei due arditi furfanti per entrare in casa dell'arcivescovo? Per quale buco, di serratura si sarebbero introdotti? C'erano già delle marchese piene d'immaginazione che vedevano il cavaliere Tènèbre vestito da cardinale, ed il fratello Angelo, il vampiro, da giovane canonichessa tedesca....

Quel barone d'Attenheimer era davvero un uomo abile, perchè indovinò il sentimento comune, e tosto lo mise in opera.

— Illustri persone, disse il barone indiriz-

svolge il seguente ordine del giorno così concepito: «La Camera, rinviando una decisione circa i confini meridionali nella colonia Eritrea e la migliore sua organizzazione al ritorno della Commissione d'inchiesta, esprime la fiducia che il Governo potrà intanto andare migliorando le relazioni col Negus di Abissinia e passa all'ordine del giorno.»

Antonelli parla fra i segni della più viva attenzione.

Fa la storia delle relazioni fra l'Italia e Menelik, iniziate fin dal 1876 dalla Società geografica a scopo scientifico e poi proseguite dal Governo italiano, ed i preparativi per stabilire le relazioni col Negus Giovanni e ricorda particolarmente le vicissitudini e i sacrifici di Giulietti, Bolieri, Bianchi ed altri nostri valorosi concittadini, che preclusero all'occupazione militare di Assab e Massaua.

Secondo l'oratore quest'ultima spedizione fu fatta con forz esagerate e per l'errore commesso di occupare Uaa e Saati, le trattative col Negus furono rotte e convenne considerare la questione dal punto di vista militare.

Encomiando il concetto che ispirò l'azione di Robilant accenna alla neutralità di Menelik, ottenuta colla promessa di 5000 fucili, ai risultati assolutamente negativi della spedizione di San Marzano, ai benefici che si potevano sperare da una lotta contro Re Giovanni combinata fra l'Italia, lo Scioa e il Goggiam.

Viene a parlare del trattato di Uccialli e dice che esso fu tradotto dall'italiano in amarico dall'interprete di Menelik e quando si era già proclamato imperatore si ottenne il massimo del confine proposto, e, conseguenza di tutto ciò, si poté occupare l'Asmara e Keren, senza colpo ferire.

Ma a Massaua, dice, si occuparono troppo del Tigre; perciò fu occupata Adua dal generale Orero; e per quanto riguarda questa spedizione rimettesi ai giudizi manifestati dall'on. Sola.

I capi tigrini residenti a Massaua non hanno influenza; solo meritevole di rispetto è ras Mangascia, ed è assurdo credere che non possa esercitare in quelle regioni il suo volere, tanto è vero che i capi fecero atto di sottomissione a Menelik, quando si presentò alla frontiera del Tigre con 150 mila uomini.

Rimane dunque sospesa per questa falsa opinione delle autorità italiane la questione del confine. L'imperatore rifiutò la linea del Marob e sollevò la questione dell'art. 17 del trattato. E a coloro che si meravigliano dei trattati conclusi col Re, che dicono barbari, osserva che tutte le nazioni fino dal 1844 hanno fatto sempre come ha fatto l'Italia. In ogni modo, malgrado il noto esito della sua missione, la questione del confine è appianata e

zando al circolo uno sguardo pieno di preghiera, posso dire che la mia sorte è nelle vostre mani. Io vi ho confidato il mio segreto da per me e senza esservi obbligato. Siate dunque con me in un'opera che ha la sua importanza e grandezza, poichè la nostra vittoria può salvare la sostanza di molte famiglie e la vita di un gran numero di cristiani. Vegliate; io posso affermare che prima di un'ora i fratelli Tènèbre saranno qui. Contatevi allora, e cercate il viso estraneo fra le facce conosciute ed amiche. Ricordatevi che il loro travestimento è conforme alla loro natura fisica: un grande, un piccolo, presso a poco nello stesso rapporto che esiste fra il mio amatissimo fratello e me; questo può dare un vecchio ed un giovane, un marito ed una moglie, un padre e sua figlia....

Mentre pronunciava quest'ultima parola, la porta situata dietro all'orchestra si aprì a due battenti. Una giovane vestita di bianco, condotta da un vecchio di alta statura comparve sul palco, e il loro aspetto fece correre un lungo brivido nell'assemblea.

CAPITOLO VI.

O Fons Amoris

La giovane era madamigella d'Arnheim, la protetta dell'arcivescovo, che non voleva guadagnare quarantamilla franchi al teatro: il vecchio era il signor d'Arnheim.

(Continua)

può essere definita quando il Governo lo voglia.

Perciò non crede a tutte le preoccupazioni sorte ora intorno alla colonia Eritrea.

Intanto i nostri possedimenti sono tranquilli e lo saranno sempre se non si persisterà nell'errore di far forti i capi del Figrè. L'etiope non è paese povero, come taluni vogliono sostenere; basta a provarlo il fatto che da 17 anni è in stato di guerra, che ha avuto tutte le possibili sciagure interne, eppure può armare eserciti, ed essa resisterà. L'Italia non deve dunque disprezzare la sua colonia, e l'etiope deve fare una politica calma ed economica e guardare in faccia la situazione che non è punto difficile.

Consiglia il Governo a definire la questione del confine, tracciandolo con segnali stabili per fare atto di sovranità.

Ritiene necessario riordinare l'amministrazione in Massaua, come il Governo egiziano che non spendeva un soldo pure essendo in ostilità coll'Abissinia.

La nostra colonia può e deve bastare a sé stessa, e l'onor. Antonelli dice che spera che il Governo seguirà questo programma.

Di Rudini, presidente del Consiglio, prende la parola (segna di viva attenzione).

Egli consente coll'onor. Bonghi nel deplorare che siansi fatte spese senza l'autorizzazione del parlamento; ma non però accoglie il suo biasimo per l'inchiesta avendone chiaramente informata la Camera.

Relativamente alla estradizione del Livraghi, risponde all'onor. Bonghi che il ritardo fu occasionato dall'attesa dei mandati originali di cattura; ora che essi sono stati comunicati al governo svizzero, spera che l'estradizione verrà senza indugio concessa.

All'on. Bovio il quale poneva il dilemma tra una politica di frode e di sangue ed una politica di pace, di lavoro, di giustizia, risponde che l'Italia non può fare che quest'ultima politica e farla con franchezza, sincerità e lealtà piena.

Nè crede che non si possa rimanere in Africa senza grandi forze; egli considera l'occupazione militare come un fatto transitorio.

Conviene pertanto che l'on. Bovio che non si debba avanzare nè retrocedere, ma che si debba trasformare gradatamente la colonia militare, in civile e commerciale.

Intorno alle questioni dei confini o dall'art. 17 del trattato d'Ucciali, sulle quali lo intrattenero gli on. Bonghini ed Antorelli, esprime il convincimento che il trattato d'Ucciali ha certamente giovato all'Italia. La posizione dell'Italia in Africa è dovuta specialmente al fatto dell'occupazione di Massaua e dell'altipiano abissino, ciò che permette di non attribuire soverchia importanza al dissenso manifestatosi col Re Menelick.

Ritiene che per la determinazione dei confini si debba fare gran conto dell'ultima convenzione del 6 febbraio: ma che il territorio ora occupato e che si dovesse eventualmente abbandonare debba passare in mani amiche.

Non sa ora se la colonizzazione dell'altipiano potrà farsi con agricoltori italiani; attende quindi che si completi l'esperimento iniziato dal deputato Franchetti.

Non è fautore della deportazione; ma crede che nella colonizzazione si potrebbero forse impiegare i nostri condannati; vedrà se ciò potrà conciliarsi con le esigenze finanziarie e carcerarie.

Non può pronunziarsi sull'ordinamento della colonia perchè lo studio di tale ordinamento è lo scopo precipuo della Commissione d'inchiesta, ma crede falso il concetto che si potessero introdurre in tutti i nostri possedimenti le leggi italiane.

Considerando la spesa finora sostenuta per l'occupazione militare, avverte che queste spese a tutto l'esercizio corrente ascendono a lire 114,386,000, (commenti); la spesa per l'esercizio in corso ascenderebbe a L.19,275,733 ma essa non deve riprodursi e nel bilancio 1891-92 verrà ridotta a poco più di 10 milioni.

Nè a questo ci si deve fermare; l'economia dovrà divenire sempre maggiore, e lo conforta in questo l'opinione espressa dall'onor. Antonelli concorde con l'on. Garibaldi, che si debba mantenere il triangolo con una spesa limitata. Anche egli crede che non si debba abbandonare l'altipiano abissino; ma quando pure si dovesse farlo, crede che si dovrebbe lasciare impregiudicata la questione del ritiro anche a Massaua.

Sebbene non sia mai stato fautore della politica africana non può riconoscere che l'Italia ha tratto vantaggi politici dall'occupazione; esorta però gli africanisti a non voler comprometterla con esagerate pretese.

Ogni ora ha il suo affare, e l'ora presente è per la finanza e per l'assetto economico del paese. (Vive approvazioni — Applausi).

Dopo brevi discorsi di Franchetti e Brunetti parla il ministro della guerra il quale comincia col difendere la spedizione del generale di Sanmarzano da alcuni appunti mossi; questa spedizione non fu priva di risultati; essa ebbe un effetto morale grandissimo, perchè deter-

minò la fine del prestigio di Re Giovanni e della sua morte.

Riconosce la necessità di un nuovo piano organico più semplice e più economico che si sta intanto studiando.

Dimostra che l'occupazione dell'Asmara e Keren è più che sufficiente alla nostra sicurezza; da quei punti si può resistere per tre o quattro mesi a migliaia e migliaia di Abissini, e conclude dicendo che per ora il governo farà in Africa una politica di raccoglimento, per le necessità finanziarie che la impongono; e se domani la politica coloniale potrà farsi con minor spesa, senza pericolo di indebolire il nostro stato militare in Europa, diverrà anch'egli africanista; sebbene lo sia stato poco finora.

Dopo brevi dichiarazioni di Luzzatti Imbriani e Antonelli, si dichiara chiusa la discussione generale e si rimanda a domani la discussione degli ordini del giorno.

Il Presidente da ultimo comunica una mozione dell'on. S. Turbigo che invita il ministro dell'istruzione a presentare alla riapertura della Camera un progetto di legge informato ai seguenti concetti: a) della soppressione delle Università che nell'ultimo triennio ebbero una media annuale di studenti inferiore a cinquecento o della conversione loro, quando sia chiesta dalle rispettive rappresentanze comunali e provinciali in scuole specializzate professionali tecniche o pratiche secondo le condizioni dei luoghi ed i bisogni delle popolazioni rispettive; b) dell'istituzione della autonomia associata alla libertà d'insegnamento e di studio nelle Università attualmente esistenti; c) dell'istituzione delle Università di Stato nella cui unica personalità vengano a fondersi tutte le accademie d'Italia; — e si leva la seduta alle 6.50.

SENATO

Nella sua tornata di ieri, il Senato approvò la legge per il ritorno al collegio uninominale, e dopo brevissima discussione sui fatti del 1° maggio votò ad unanimità l'ordine del giorno proposto da Cambry Digny e Vitelleschi, così concepito:

«Il Senato approva l'opera del governo del Re, plaude al contegno dell'esercito e di tutti gli agenti dell'autorità, nella giornata del 1° maggio e passa all'ordine del giorno».

SUI FATTI DI NUOVA ORLEANS

Un documento importante

Il giorno 3 corrente fu distribuito alla Camera il Libro Verde sull'eccidio di Nuova Orleans.

Contiene 24 documenti abbracciati il periodo dal 15 marzo al 23 aprile 1891.

Na risulta che il Governo fino da principio chiese sempre la stessa cosa, cioè la doppia assicurazione che si aprirebbe un processo contro gli autori del linciaggio e si accorderebbe una indennità alle famiglie delle vittime.

L'espressione «deferiti alla giustizia» (Orangit to justice) figura costantemente in tutti i documenti ufficiali italiani, nonché, in una serie di lettere particolari del barone Fava: documento e nota di Blaine del 14 aprile. Il volume finisce con un dispaccio di Di Rudini in data 28 aprile diretto al marchese Imperiali per sua istruzione esclusiva.

Ecco il testo di questo documento:

«Il testo della nota direttale il 14 aprile da Blaine è ora sotto i miei occhi e ne provo leggendola la più dolorosa impressione. Non mi soffermerò a rilevare quanto sia poco conforme alle consuetudini diplomatiche di trar partito come segretario di Stato di un telegramma privato.

«Non dubitò di fare del mio telegramma rimessogli a titolo strettamente confidenziale argomento per spostare la questione chiaramente definita nei nostri documenti ufficiali, soli aventi valore diplomatico.

«Neppe mi soffermerò a notare, rispetto al mio telegramma del 24 marzo, che le parole punizioni dei colpevoli, nella brevità del linguaggio telegrafico, implicavano appunto che un procedimento dovesse aver luogo, acciòchè riconosciuti i colpevoli, non sfuggissero alla pena. Di gran lunga e al disopra di ogni artificiosa argomentazione, sta il fatto che ormai il Governo federale si dichiara conscio di ciò che costantemente gli chiedemmo. E pur tuttavia, alla legittima nostra richiesta, non si arrende.

Ha ragione Blaine quando subordina l'indennità per le famiglie delle vittime alla condizione che sia dimostrata la violazione del trattato. Però ci ripugnava pensare che nella sua mente l'avvenuta violazione avesse ancora bisogno di dimostrazione.

I cittadini italiani assolti dai giurati americani furono trucidati nelle prigioni dello Stato, senza che nessun provvedimento si prendesse in sua difesa. Quale altra prova attende il Governo Federale dello essersi violato il trattato dove è espressamente pattuito nei cittadini rispettivi una costante protezione e sicurezza? Abbiamo messo in luce che

da noi altro non erasi richiesto se non l'intento regolare di un giudizio.

La prima nota di Fava in data 15 Marzo contiene a questo riguardo la formula stessa del telegramma diretto in quello stesso giorno d'ordine del presidente dal segretario di Stato al governatore della Luisiana. Ed oggi nella nota 14 aprile, Blaine tace sopra questa che è per noi il punto capitale della controversia. Triste necessità è concludere che pel Governo federale non è possibile ciò che a qualunque Governo dovrebbe parere l'adempimento d'uno stretto obbligo civile.

E tempo di trocare l'ingrata controversia.

La pubblica opinione, giudice sovrana, saprà additare del grave problema la retta soluzione. Affermammo il nostro buon diritto e tuttora lo affermiamo. Mediti dal canto suo il Governo federale se gli giovi abbandonare in balia ai singoli Stati dell'Unione, irresponsabili verso l'estero, l'efficacia dei trattati impegnanti la sua fede e l'onore della nazione intera. Il presente dispaccio è rivolto esclusivamente a lei e non al Governo federale. Il compito suo, signor marchese, si restringe ormai esclusivamente alla trattazione degli affari correnti.

Firmato: DI RUDINI

Cronaca del Regno

Roma, 5. — Il Fanfulla domanda come mai proibirono le corse di Tor di Quinto mentre il Governo dichiarasi impotente a vietare un Comizio politico.

Lo stesso giornale dice che il Governo era informato che alcuni amici di Cipriani dalle Romagne progettavano di venire a Roma per liberarlo (?!?)

Parma, 5. — Stamane alcune donne percorrevano le vie portando cartelli invitanti i farnali a diminuire il prezzo del pane cresciuto da 36 a 40 centesimi. Recavansi quindi sotto gli stabilimenti di fabbrica di busti a ponte Caprazucca, e in via Tomasini, ad invitare le bustaie a unirsi alle dimostranti.

Un picchetto di fanteria sperdeva l'assembramento che recessi ora oltre il torrente, ed ove si è enormemente ingrossato.

La cavalleria e la fanteria occuparono i punti più importanti oltre torrente.

Operaronsi parecchi arresti. Un carabinieri venne ferito da una sassata.

Stante le disposizioni prese dalla pubblica forza che occupava le comunicazioni tra la città e la parte di oltre torrente la nuova dimostrazione operata limitossi all'oltre torrente. Ora è ritornata la perfetta calma. Le truppe si ritirarono nelle caserme.

Nessun disordine.

Como, 4. — I funerali del colonnello De Borlasca. — Stamane, alle 10, ebbero luogo i funerali del colonnello De Borlasca. Immenso era il corteo: precedeva una compagnia del 5° alpini, poi dei reparti del 66° fanteria, e del 17° fanteria ed il corpo musicale cittadino. Seguiva il carro funebre, di primo ordine letteralmente coperto di corone di fiori, fra cui spiccavano quella che aveva la scritta: «al cugino», quella della famiglia Bertolotti e quella degli ufficiali del distretto militare di Como. Il feretro era riccamente ornato di raso color di cenere, guarnito d'oro, sopra sfoggiava la divisa di colonnello colle sue onorificenze.

Reggevano i cordoni il prefetto Rito, il consigliere delegato di prefettura, il maggior generale Massari comandante superiore dei distretti di Milano, il tenente colonnello Provasi, il presidente del Tribunale, il sindaco Gontolieri.

Seguiva una compagnia del 22° fanteria e colle loro bandiere le società del tiro a segno nazionale e dei militari in congedo, poscia le rappresentanze dei corpi di bersaglieri, cavalleria, genio, artiglieria e medici militari. In ultimo un gran seguito di cittadini e di carrozze.

Al cimitero parlò primo il deputato Francesco Bertolotti, poi con bellissimo discorso il nostro sindaco avv. Confalonieri, in fine il generale Massari. Si lodarono le doti di gentiluomo del defunto ed il suo valore di soldato avendo egli preso parte attivamente alla guerra di Crimea del '59, del '66 e contro il brigantaggio.

La salma fu deposta in una cappella municipale.

Dicesi che nel testamento, di tutti siasi ricordato, comprese tutte le sue persone di servizio.

Genova, 5. — Ieri sera, in seguito a discussione politica, Gioachino Bertinatti, d'anni trenta, di Novara, uccideva Michele Benedetti, suo compagno. Dicesi che il Bertinatti sia un anarchico.

Milano, 5. — Stamane nella sua abitazione in via Sala si uccise con due colpi di revolver al cuore Francesco Bratti di 45 anni di Longarone Bellunese.

La causa che lo indusse al triste passo si suppone relativa a intimi dispiaceri domestici.

La signorina morta idrofoba

La Lombardia, in data di Milano 5, scrive: «È una storia da far rabbrivire».

La signorina Rezzonico Dolores, di 14 anni di Lugano, figlia di un possidente di quella città, alcune sere or sono passeggiava nel suo giardino, tenendo in braccio il suo bel cagnolino. Il cagnolino ad un tratto sfuggì alle braccia della padroncina e corsa verso il cancello del giardino. La bestiolina aveva visto un grosso cane, di quelli che vagano, mettere il muso fra le sbarre della cancellata. Fra i due cani - malgrado il cancello che li separava - avvenne una baruffa. Il grande morsicò il piccolo. La padroncina accorse in difesa del suo cagnolino ed ebbe, dal cane grosso, morsicato il mignolo della mano destra. Alle grida di spavento della poveretta - anche perchè essa si era accorta nel frattempo del brutto aspetto del cane morsicatore - accorse il di lei padre, il quale saputo di che si trattava, succhiò il mignolo alla propria figlia, nel dubbio che si trattasse di un cane idrofobo. La triste verità non tardò a farsi conoscere.

Il cagnolino della signorina Rezzonico si ammalò e morì. La testa dell'animale fu mandata alla Sezione per la cura antirabbica all'Ospedale Maggiore e la terribile verità fu constatata subito. Il cagnolino era morto idrofobo. Allora la signorina Rezzonico e il di lei padre vennero a Milano per farsi curare.

Ma alla giovane Dolores ieri l'altro si manifestarono i primi sintomi della idrofobia.

Trasportata all'Ospedale, non valsero cure. Ella morì ieri alle 3 pom. fra convulsioni orrende.

Il padre dell'infelice è stato fermato in osservazione all'Ospedale».

CRONACA VENETA

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Muttoni procuratore del Re e Padova promosso alla prima categoria;

Morgante, giudice presso il Tribunale di Padova riceve l'aumento sessennale dello stipendio.

Venezia, 5. — Leggesi della Gazzetta di Venezia:

Dai giornali russi rileviamo che il Re Giorgio partirà fra giorni dalla Grecia sul suo yacht Anfitrite, diretto alla nostra città, dove si fermerebbe alcuni giorni prima di proseguire il viaggio per la Germania.

Ieri ricorrendo il giorno onomastico di S. M. il Re Giorgio, nella elegante chiesa della colonia greca venne cantato il solenne Te Deum. Alla funzione assistevano tutti i prepositi della colonia, il console Tiplada Foresti e il comm. Giovanni Vucicà console di Grecia a Odessa, un vecchio innamorato della nostra città, della cui rianfitezza i nostri gondolieri serbano grata memoria, avendo egli, anni indietro e largito un'ingente somma a loro vantaggio.

Il comm. Vucicà era sceso all'Hotel Danielli e parù ieri sera alla volta di Carlsbad.

Ponte di Piave, 5. — Scrivono alla Gazzetta di Treviso:

«L'altro ieri, nel fiume Monticano, si rinvenne un cadavere, in istato di putrefazione, che fu riconosciuto per certo Taddeo Galeazzi di Nigrizia, frazione di Ponte di Piave.

Il Galeazzi mancava da dieci giorni dalla propria famiglia.

Si attribuisce il suicidio a cause economiche.

Economia domestica

Sotto questa rubrica pubblicheremo spesso ricette utili, o nozioni di scienza pratica che molte volte riescono care all'economia domestica.

Inauguriamo la serie con una ricetta provata efficacissima per correggere i vini divenuti acidi. La temperatura di questi giorni - che fa subire ai vini non bene custoditi una nuova ebollizione e spesso li rovina - dà alla ricetta un'importanza speciale.

Naturalmente, per raccogliere questi precetti utili pescheremo, oltre che nel nostro notes anche nei libri di scienze, riviste scientifiche, periodici vari che non capitano di sovente sottomano o non hanno quella diffusione che pur sarebbe utile più per i lettori che per il periodico stesso.

Correzione del vino inacidito. — Ecco un economico rimedio per vino inacidito, e che si assicura di certa riuscita, purchè si consumi il vino al più presto possibile od almeno lo si filtri.

Per ogni ettolitro di vino inacidito si faccia abbrustolire un bicchiere di grani di frumento, come si farebbe del caffè, se ne riempia una tela a guisa di sacchetto che possa penetrare per l'apertura del fusto, e fatale entrare, per mezzo di una cordicella si lasci discendere fino al liquido. Si noti che il grano dev'essere ben caldo. Si agiti poi il fusto per qualche tempo, e si lasci il tutto in riposo per due ore. Scorse le quali, ritirate il sacchetto ed assaggiatelo, il vino si troverà guarito.

CRONACA DI CITTÀ

ACQUEDOTTO

L'ultimo bollettino meteorologico ha segnato improvvisamente un massimo di temperatura di circa 27° ed i nostri corpi sentono già la caldura improvvisa dell'estate.

Quasi contemporaneamente l'amministrazione dell'acquedotto di Padova ha promulgato un avviso in questi termini:

«Per facilitare maggiormente l'uso dell'acqua potabile vennero prese le seguenti deliberazioni:

«1° È concesso l'uso gratuito dell'acqua a tutto 31 ottobre anno corr. a chiunque faccia richiesta per una nuova introduzione nel periodo di tempo suaccennato.

«2° La diramazione dal tubo stradale lungo la contrada fino ad un rubinetto di erogazione che verrà collocato all'interno nel muro frontale della casa, importerà tutto compreso la spesa fissa di L. 50 (cinquanta).»

L'introduzione a prezzo fisso di cinquanta lire e sei mesi di acqua gratuita per qualunque consumo è assolutamente una fortuna.

Non c'è animo più retrivo, non c'è viso accigliato di padovano - per quanto inconcludente e per quanto vuoto di cervello, peggio di un brugham dalle tendine calate - che non si deva atteggiare alla gioia pazza di questo lusso d'acqua.

Per questa concessione così larga e così splendida, nel momento e per tutta la stagione nella quale l'acqua per bere, per i bagni, per la pulizia dei corpi e dei locali è una necessità, è condizione di salute, è vita, nessuna parola di elogio e di omaggio è sufficiente per risponderne al beneficio. Il beneficio d'oggi sarà di qui a sei mesi, forse, un vantaggio per la Società assuntoria dell'acquedotto; ma pure ammettendo che tutti i nuovi gratuiti clienti d'oggi continuino poi nell'abbonamento effettivo a pagamento, non è meno effettivo il beneficio odierno.

Ed esso viene da quella Società, alla quale i privati facevano pagare gli abbonamenti come se appartassero loro dei danni, mentre le si stendeva lamentosamente la mano in cerca d'un impiego fosse stato pure il più meschino; quella Società che il Municipio ha crudamente osteggiato nell'azienda dell'acqua, ed in altre aziende, mentre essa portava a Padova in proporzione agli abitanti la più ricca massa d'acqua potabile che sia mai stata data a città italiana.

Prima che esistesse, l'acquedotto era necessità urgente. Quando pure autorità idealiche dicevano che il profondo sottosuolo di Padova poteva fornire acqua potabile, tutta Padova ed il Bacchiglione, buon'anima, in testa, chiedevano l'acquedotto. E quando il Consiglio Comunale lo votò, uno fra gli ispiratori principali del Bacchiglione votò contro: - la reazione incominciava.

Giunta a Padova l'acqua di Due Ville zampillando in Piazza dei Signori, parve che un incanto magico avesse assestato i pozzi di Padova. I proprietari di case protestando la spesa forte d'introduzione giuravano che i pozzi davano acqua eccellente, gli affittuali s'acquietavano a veder l'acqua di Due Ville attraverso i contagocce dei fontanini pubblici, il Comune non credeva opportuno di procurarne un maggior numero; - ma intanto si ordinavano i ripulimenti di pozzi guasti ed inquinati (1); si portava a domicilio di malati, spesso di notte, e nelle case di contrade intere l'acqua toglie idranti della Società e non serbati ad uso privato e gli affittuali di centinaia di case facevano un intero chilometro ed aspettavano il turno per avere la bottiglia d'acqua buona.

Ora gran parte di queste condizioni cessano: tutte quelle create da una rigidità delle tariffe della Società. Le tariffe spariscono dinanzi all'offerta della gratuità, l'introduzione dell'acqua è ridotta a lire cinquanta per tutte le case che si trovano in contrade percorse dall'acquedotto.

E le altre? Quando avvenne il contratto per l'acquedotto furono stabiliti 25 chilometri di tubi (ora già portati a 27) attraverso un elenco di Vie dato ed approvato dal Municipio - creandosi una disuguaglianza patente fra i cittadini che abitano in una contrada piuttosto che un'altra.

Starà ora al Municipio di procurare la cessazione della disuguaglianza - ora che la concessione della Società mette tutta Padova a portata dell'acquedotto.

Col beneplacito dei padroni di casa - i quali dovranno esser beati di liberarsi con 50 lire dall'eterna ed importunante domanda degli inquilini - ogni cittadino che si rispetti e che abiti in una contrada buona avrà le delizie dell'acqua a volontà; ma e la gente povera? Tutta la gente che paga poche lire mensili d'affitto troverà il proprietario che gli procurerà l'introduzione dell'acqua? E chi la pagherà poi a novembre?

Il Municipio deve pensare a questa urgenza della vita domestica popolana e dell'igiene - questo Municipio che avendo 500 metri cubi

d'acqua a sua disposizione ogni giorno, non ha mai pensato a dividerla equamente fra gli effettivi poveri - senza pregiudizio della Società concessionaria - tanta di consumarla in locali suoi privati, a profitto di pochi e non ha mai pensato ad una fontana pubblica che almeno riveli alla generalità di Padova la ricchezza immensa che quasi tocca e non gusta perché non vuole.

Come farà a gustarla?
Col riscatto?

Oggi non si può parlare di riscatto perché si sono sentite su questo argomento proposte così *greccamente genovesi* (2) da sembrare una *mandolinata* (3).

Per oggi non si può guastarsi l'idea dell'acqua abbondante, fresca, limpida, sanissima, nella quale si potrà diguazzare con scialacqua - pensando a questo riscatto tenebroso; oppure pensando alla povera gente che continuerà ad attingere l'acqua per la polenta in Bacchiglione - cloaca massima.

(1) Il ripulimento completo d'un pozzo costa circa L. 200.

(2) Proverbio: 7 greci fanno un genovese o viceversa.

(3) Mandolino - poeta compositore ed amministratore esperto dell'antichità.

Conferenze agrarie promosse dalla Società d'Incoraggiamento.

La presidenza della Società d'Incoraggiamento ci comunica quanto segue:
Domenica 10 maggio prossimo in *Monsetto* alle ore 10 1/2 ant. verrà tenuta la quarta delle conferenze agrarie promosse da questa Società sul tema «Della vite».

Domenica 17 maggio prossimo verrà tenuta in *Monsetto* alle ore 10 1/2 ant. la quinta delle conferenze agrarie promosse da questa Società sul tema: «Dell'uso dei concimi chimici».

Ambidue queste conferenze saranno date dal chiarissimo sig. cav. prof. *Niccolò Pellegrini* direttore della R. Scuola Agraria di Brusegana.

Partenza.

Ieri dopo mezzogiorno è partito da Padova il brigadiere colonnello *Tecchio*. Alla stazione erano a salutarlo molti amici personali e molti ufficiali di varie armi.

Oggi stesso egli assumerà il comando della sua brigata a Modena.

Carità evangelica.

È il viceversa di quel frate, che, percosso, mentre passava per un ponte, da uno schiaffo offerse l'altra guancia e ricevette il secondo presso il petto per la cintola e lo lanciò in acqua asserendo che il vangelo non spiegava cosa si dovesse fare dopo aver ricevuto il secondo schiaffo in pace.

L'altro giorno all'osteria Redento a Codalunga Angelo Carraro stava tranquillamente bevendo un bicchiere quando un tale Vetterutti senza una ragione al mondo lo investì con le parole *spia patentata, gesuita sconto* ed altro di meglio.

Il Carraro esprime la meraviglia per quelle parole e l'altro rincarò con uno schiaffo. Il Carraro rimase tranquillo ancora e quando ricevette anche un pugno gli disse che non capiva la ragione di quell'ira e di quei movimenti aspri - poi se ne andò pe' fatti suoi. Oggi soltanto ha denunciato il fatto.

Nuova Grazia.

Pervenne alla Direzione del penitenziario di Padova il decreto di grazia che condona la pena di 4 anni a certo De Vito Elia condannato a 10 anni di reclusione per complicità in omicidio.

Il De Vito invece che il 31 maggio 1895 uscì in Piazza Castello il 31 corrente. Questa è già la IX grazia che S. M. accorda in breve tempo a detenuti della nostra Casa di Pena.

Il nostro vescovo Mons. Callegari fu questa mattina a visitare i detenuti. Tenne loro un breve discorso e si cominciarono in sua presenza gli esercizi spirituali nella cappella dello stabilimento.

Il Direttore sig. Giustino De Sanctis prende grandemente a cuore la sorte dei disgraziati ricoverati nella Casa di Pena e nel Carcere Giudiziario. Egli vi introduce, quasi giornalmente, i miglioramenti più razionali ed atti a convertire il penitenziario in una casa di correzione piuttosto che un luogo di espiazione. Delle innovazioni e delle modificazioni che si eseguirono e si eseguiranno anche nel fabbricato e nel regime dei detenuti parleremo presto.

Concerto.

Piazza dei Signori popolatissima iersera per primo concerto estivo.

Suonava la banda del 75. fanteria. Il pubblico applaudi all'esecuzione ottima di una Fantasia per clarino sui motivi della *Norma* suonata egregiamente dal clarino.

Circolo Filarmonico.

Un bellissimo programma che comprendeva il *Reverie* di Rosellen ed il *Nocturno* di Faccini fu svolto iersera a questo Circolo Filarmonico dai mandolinisti e chitarristi diretti dal sig. B. Barzilai.

Altre applaudite esecuzioni: *Dors Bèbè* e *Srenata Spagnuola*.

Banda Unione.

Ricordiamo che domani, alle ore 1 1/2 pomeridiane, ha luogo l'Assemblea generale in via Tadi, residenza della Società.

Voci d'oltremare.

Questa voce che raccogliamo avrà eco di molta curiosità fra il commercio patavino, dove il fatto di cui si tratta e la persona furono in addietro soggetto di molti discorsi.

Dal *Giornale La Patria Italiana* di Buenos Aires 8 aprile:

«Non vi è più libertà nemmeno in America, e deve aver pensato il nostro connazionale Sebastiano Tomasoni mentre lo si rinchiodava in un calabozo della sesta commissaria.

«L'arresto fu fatto per richiesta della Legazione Italiana nell'Argentina in seguito a domanda di estradizione dell'autorità giudiziaria italiana.

«Il Tomasoni è accusato di fallimento doloso e di essere fuggito portando via una grande quantità di merce ritirata intenzionalmente dai suoi creditori.

«Difatti molti cassoni lo avevano qui prelevato e stanno depositati nei magazzini della Dogana.»

È quello stesso negoziante che nella bottega sotto le *Debite*, per fuggire di avere ancora delle stoffe, aveva messo negli scaffali dei pezzi di legno involti con un metro di tessuto. La merce effettiva era già a Genova.

Il piazzale della Prefettura sta subendo una trasformazione.

Lo steccato che correva sul lato destro di chi esce dall'ufficio di P. S. è abbattuto per dar luogo ad un vasto fabbricato.

Vogliamo sperare sia il primo passo per riordinare l'edilizio di questo centro principale di affari provinciali.

Furti alla ferrovia.

La storia è lunga, vino spillato dalle bottiglie tolte dai flaschi, forme di formaggio che volano giù dai treni, sacchi di caffè che spariscono di notte. Qualcuno degli industriali addetti a tali imprese sorpresi in flagrante furono in parte deferiti all'autorità giudiziaria, in parte soltanto licenziati - essendo quasi tutti agenti ferroviari i quali hanno saputo stabilire gli alibi più ingegnosi se non i più veri, dinanzi l'autorità inquirente.

Ne viene che le merci depositate sugli scali o rinchiusi nei carri - per quanto piombati - sono in continuo pericolo ed è ragionevole l'allarme che regna fra i commercianti i quali non sono sicuri di ricevere intatto un collo di commestibili.

Perché è specialmente ai commestibili che si applicano questi delittanti di furti addetti alla ferrovia - forse perché più facilmente consumabili e divisibili. - Un'altra specialità è la larga compartecipazione di amici e parenti quasi che il furto fosse un diritto e quindi una festa alla quale gli amici non devono mancare il giorno in cui quel diritto si esplica con un buon colpo.

È una questione di abitudine ormai generalizzata in tutto il facchinaggio.

Si ricorda il colmo di questo genere perfettamente riprodotto nella commedia veneziana dell'Ottolenghi - *In Pratura* - ultima scena. Il facchino assolto dall'accusa di un piccolo furto di pesce, promette al difensore di non rubare mai più: lo ringrazia per la difesa ed intanto assicura che dalla prima botte di olio fino che gli capiterà in Marittima, ne spellerà un bel fiasco per l'avvocato.

Il furto, in certi mestieri, è nell'anima; ma pel commercio, per la moralità, per l'ordine la cosa non può seguitare e, provveda l'Autorità di P. S. o la Ferrovia direttamente, è indispensabile un servizio permanente di sorveglianza sul serio, non come quello che ha permesso l'altra notte il furto del caffè.

Si prevedranno nuovi furti e, sarà probabile, si coglieranno gli autori dei vecchi.

Necrologio.

Rileviamo dal giornale *La Provincia di Venezia*, 5, questa notizia dolorosissima anche per noi, che conoscevamo da vicino la persona di cui si tratta:

«Annunziamo con vivo rincrescimento la morte ieri avvenuta quasi improvvisamente a Peschiera, dove trovavasi distaccato, del capitano *Matteo Capparozzo*, del 45. regg. fanteria.

«Ufficiale stimatissimo, lascia di sé la più cara memoria tra i suoi compagni d'arme e tra gli amici, che ne apprezzavano le belle doti dello spirito, spiccando in lui precipue le due qualità del soldato italiano: la devozione al Re ed alla patria e la gentilezza di cuore.»

E non aveva che 38 anni!

CORRIERE DELL'ARTE

Teatro Garibaldi

La recita di iersera è stata una convulsione continua delle risate più clamorose per pubblico fitto della platea e delle loggiate e palchi.

La *class* di *asen*, il capo d'opera ferravilliano, ha completato l'esito esilarante della serata.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 3 Maggio 1891

Prime pubblicazioni

Zuccarini Sante di Giacinto falegname con Danieletto Maria di Eugenio domestica
Orivellaro Michele fu Pietro facchino con Gotardo Maria fu Giovanni casalinga
Zarbin Achille di Gaetano pittore da stanze con Pandio Teresa di Francesco casalinga
Zerman Domenico fu Antonio gioielliere con Vescovi fu Caterino sarta
Lazzaro Luigi di Gio anni carrettiera con Michelotto Maria fu Francesco caffettiera
Bottaro Domenico fu Michele calzolaio con Fiasella Lodovico del Pio Luogo domestica
Trevisan Angelo di Filippo muratore con Rocco Carla di Lorenzo contadina
Vettori Gaetano fu Nicodemo segantino con Favaretto Maria di Domenico casalinga
Varotto Francesco di G. B. giardiniere con Ravazzolo Elisabetta di Luigi ortolana

Tutti del Comune di Padova

Peggion Andrea fu Francesco brigadiere R. carabinieri in Cerea e Cadornin Idgardo fu Antonio casalinga in Padova.

Seconda pubblicazione

Grigolon Francesco fu Luigi villico con Paesagnella Regina di Agostino villica.
Carraro Angelo di Lodovico fornaciere con Bresolotto Teresa fu Pietro villica.
Michelotto Giuseppe fu Gaetano contadino con Michelotto Natalina di Andrea contadina.
Betto Giuseppe fu Giuseppe gioielliere con Scarpa Fanny fu Francesco sarta.

Santato Carlo fu Pietro maestro di musica con Ruzante Ermengonda fu Giuseppe casalinga
Tutti del Comune di Padova

Sbarze Luigi fu Giuseppe carrettiere di Volta Barozzo di Padova con Pittarello Giovanna fu Luigi di Legnaro
Saccolotto Ferruccio di Francesco possidente di Padova con Fabbro Amalia chiamata Lina di Eugenio possidente di Venezia.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. - Questa sera la comica compagnia milanese diretta dall'artista E. Ferravilla rappresenterà:
L'ultima gamba del sur Protot
Minestrone

Ore 8 e mezzo.
Caffè alla Speranza. - Concerto.

Eredità. - Se fossero beni sarebbe una fortuna! Ma sono malanni che spesso i figli ereditano dai genitori. Padri o madri che soffrono di artrite e podagra, di erpete e malattie celtiche, trasmettono vizi ed infezioni simili alle loro prole, che se non muore in tenera età, andrà senza dubbio soggetta nel corso della vita ad una sequela di malattie che hanno per fondo l'uno o l'altro di questi vizi. Vita infelice e miseranda senza loro colpa! Vogliono i figli difendersi contro l'eredità triste di mali tali che verranno od hanno fatto già capolino? Vogliono i genitori liberarsi dalle infezioni acquisite in gioventù e simili altri inquinamenti che hanno nel sangue, per non tramandarli ai figli, colpa di cui avranno a pentirsi amaramente? Facciano la cura regolare e ripetuta dello sciroppo di Parigina composto del Mazzolini di Roma, stato premiato già 12 volte dai Governi ed Esposizioni Internazionali, e più che tutto premiato dal concorso sempre crescente del Pubblico, perché detto Sciroppo è depurativo ed antiparassitario efficacissimo, senza nuocere all'organismo: ogni bottiglia contiene 175 del suo volume di estratto di Salsapariglia e 275 di altri succhi vegetali. Si vende presso tutte le migliori farmacie d'Italia al prezzo di L. 9. la bott. Ogni bott. porta impresso sul vetro «*Farmacia G. Mazzolini di Roma.*» e la marca di fabbrica depositata.

in Padova Dalla Baratta, Via ex Portici alti
- Al dettaglio alla Farmacia Planeri e Mauro all'Università.

Vicenza, Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi, Venezia, Farmacia Böhner, Farmacia Zampironi, Farmacia Castellani, Verona.

Scoperta scientifica

Con garanzia agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e di donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senza uso di caudete; nonché catari brucori, flussi ecc. (Vedi *Miraco oia Infezione e Confezioni Costanzi*) in 4. pag. Medicinali consentiti alla vendita dal ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).

Nostre informazioni

Contrariamente a quanto affermavano i dispacci di ieri, siamo in grado di assicurare che il sig. Billot, ambasciatore francese a Roma non sarà punto trasferito.

Cadono quindi tutte le supposizioni fatte intorno al significato della persona del suo successore.

Del resto la presenza di un uomo politico piuttosto che dell'altro, quale rappresentante della Francia presso il nostro Governo, è indifferente, finché non si modifica la corrente, che domina in questo momento nelle Camere francesi.

Corre voce che la Questura di Roma, in seguito all'arresto dell'anarchico Landi (?), sia venuta nella certezza che i moti del 1. maggio furono risultato di una cospirazione ordita

dagli anarchici nei luoghi di confine svizzero.

Ieri si parlava in Roma di serie rimostranze che sarebbero fatte a quel Consiglio federale, coll'appoggio anche della Germania e dell'Austria.

Senza farcene garanti crediamo tuttavia che per le relazioni di buon vicinato il caso presenti tutti gli estremi necessari per un formale reclamo.

Nostri dispacci

L'incendio

ROMA, 6, ore 9 a.
Benchè la calma in città sia quasi del tutto ripristinata, persiste l'opinione generale che l'incendio della caserma dei carabinieri ai Prati di Castello e relative scuderie debbasi attribuire a causa dolosa.

Operai non romani

ROMA, 6, ore 10 a.
Ordini senerissimi furono impartiti per il rimpatrio immediato di tutti gli operai non romani, e particolarmente di quelli, che non sono in grado di dare garanzie sui loro precedenti e sui mezzi di sussistenza.

A quest'ora ne furono rimandati più centinaia.

Duello

ROMA, 6 ore 11 a.
Si parla in ogni dove della sfida corsa fra il capitano Bozzi dei bersaglieri e il deputato Barzilai.

In seguito allo scambio delle lettere pubblicate dai giornali Barzilai mandò al capitano i suoi padrini.

Arresto importantissimo

ROMA, 6, ore 11.50 a.
Si è diffusa in un baleno per la città, ed è vivamente commentato l'arresto di certo *Galileo Palla*, il quale, sotto pseudonimo di Venerio Landi fu il vero provocatore del sanguinoso conflitto del 4. maggio.

L'arresto è dovuto alle intelligentissime indagini del delegato di P. S. sig. Milleri, che, da quanto si dice, poté scoprire davvero il supposto, per le rivelazioni strapate ad una donna di servizio.

Il Palla oppose resistenza quantunque disarmato.

Il voto di lunedì e il giornalismo

ROMA, 6, ore 11.25 a.
La *Tribuna* scrive: Non scorgiamo come altri un mutamento di situazione dopo il voto di ieri, ma soltanto il pericolo che si prepari il mutamento. Si augura che questo pericolo venga allontanato, ed esorta Nicotera a stare in guardia.

La *Capitale* ed il *Don Chisciote* dicono che finalmente sono finiti gli equivoci. - Il *Fanfulla* osserva che d'ora in poi non si potrà più dire che il ministero è sorretto da una maggioranza variopinta, ma si riconferma che essa è uniforme e di un solo colore.

L'*Opinione* esclama: Il Gabinetto dalla votazione di ieri uscì forte e la forza di ciascun ministro deriva dal contingente di cooperazione efficace che prestò nella esecuzione del programma di Rudini - La *Riforma* molto giustamente osserva: Qualunque sia l'origine dei suoi componenti il gabinetto rappresenta oggi il partito della vecchia destra - e sotto questo aspetto si dichiara lieta del voto datogli.

Ancora dell'arresto di «Landi» (?)

ROMA, 6, ore 11.50
I giornali contengono dettagli sull'arresto dell'anarchico Landi.

Legge firmata

Domani S. M. il Re firmerà la legge sull'abolizione dello scrutinio di lista.

Africa

Oggi la Camera darà un voto di fiducia al Ministero sulla questione dell'Africa.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 5 maggio	
Rendita Italiana	L. 94.90
Azioni Ferr. Mediterraneo	» 515.—
» Meridionali	» 698.—
» Credito Mobiliare	» 484.—
Obblig. Credito Fondiario	» 480.—
Banca Nazionale 4 O/o	» 496.—
Id. id. 4 1/2	» 66.—
Azioni Società Veneta di Costruz.	» 240.—
» Banca Veneta	» 34.—
» Acciaierie di Terni	» 2.0.—
» Raffineria	» 328.—
» Cotoniario Cantoni	» 30.—
» Veneziano	» 317.—
» Credito Veneto	» 141.—
Società Veneta Lagunare	» 104.—
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	» 104.—

CAMBI			
Londra	L. 95.60	Anstria	L. 217.13
Gerignina	» 124.90	Svizzera	» 100.50
Francia	» 101.15		

Vienna 5			
Mollare	301.75	Camb. su Parigi	46.60
Lombardo	116.61	» su Londra	47.55
Anstria	264.95	Rendita Austriaca	92.50
Banca Nazionale	994.—	» Teschini imper.	—
Valuoni d'ora	934.—		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

7 Maggio 1891
A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 26
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 53

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

5 Maggio			
	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	755.7	754.5	755.7
Termometro centigr.	+21.1	+25.6	+19.8
Tensione del vap. acq.	11.6	10.7	13.5
Umidità relativa	62	44	78
Direzione del vento	NNW	NW	NNW
Velocità chil. orar. del vento	00	11	18
Stato del cielo	1/2 cop	3/4 cop	3/4 cop

Dalle 9 ant. del 5 alle 9 ant. del 6
Temperatura massima = + 25.9
» minima = + 17.1

Acqua caduta dal cielo dalle 9 ant. del 5 pom. del 5 = mill. 0.6 dalle 9 pom. del 5 alle 9 ant. del 6 mill. 0.1

Ferdinando Campagna ger. responsabile

Cassa di Risparmio IN PADOVA

Situazione al 30 Aprile 1891

ATTIVO	
Numerario in Cassa	L. 132,378.23
Conti correnti disponibili	» 52,392.94
» » vincolati	» 42,000.—
Prestiti al Monte di Pietà	» 114,000.—
Prestiti ai Comuni	» 1,864,018.71
Mutui ipotecari a privati	» 5,322,616.82
Buoni del Tesoro	» 930,000.—
Obbligazioni dello Stato e Prov.	» 2,618,723.31
Obbligazioni di Credito Fond.	» 1,008,302.87
» in garanzia presso terzi	» 193,760.—
Conto Cambiali	» 670,061.56
Debitori diversi	» 100,039.92
Depositi a cauzione e volontari	» 621,599.92
Beni rustici	» 100,825.—
Beni urbani (Stab. nuova Sede)	» 80,000.—
Mobili	» 2,921.—

Somma l'ATTIVO L. 14,243,510.18

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Spese generali L. 24,344.20 Interessi passivi » 132,000.—

L. 156,344.20

Somma Totale di L. 14,399,854.38

PASSIVO	
Depositi di risparmio sopra libretti N. 6741	L. 12,183,502.81
Depositi infruttiferi	» 17,500.—
Creditori diversi	» 17,176.30
Depositanti a cauzione e volontari	» 621,469.76
Fondo Pensioni	» 50,000.—
Risparmiati d'anticip.	» 33,976.68
Patrimonio dell'Istituto	» 1,200,008.28
Beneficenza	» 21,823.21

Somma il PASSIVO L. 14,199,437.04

Rendita da liquidarsi in fine dell'annua gestione » 200,397.34

Somma Totale L. 14,399,854.38

Movimento dei Depositi durante il mese

Libretti	Accessi N. 130	» Depositi in. 675 per L. 596,643.03
	Rimborsi	» 114
	Estinti » 114	» 925 per » 533,636.53

Padova, il 3 Maggio 1891
Il Direttore
TEOBALDO dott. BELLINI

Il Ragioniere
G. B. BIANCHI

La Cassa accorda mutui con prima ipoteca sopra beni immobili all'interesse annuo del 5.25 per 100 senza nessun aggravio del Mutuatario né per Tassa di ricchezza mobile né a titolo di mediazione o provvigione.

I mutui possono affrancarsi a scadenza Assa, o con pagamenti rateali.

Le spese di Contratto sono a carico del Mutuatario.

Lezioni di lingua francese

Il signor CAMILLO DONATO impartisce lezioni di lingua francese con nuovo e facile metodo tanto al proprio che all'altra dimoili. Prezzi tenuissimi. - Per chiarimenti rivolgersi dal signor Drucker, Libreria all'Università.

Comodità per le famiglie.

Nel negozio dietro la chiesa San Gaetano vendesi Crema alla vaniglia con mandorle speciale Unica senza confronto. Centesimi 7 ogni due pezzi. Provate e sarete soddisfatti.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Reg. o Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni
Universali di Parigi 1878, Nizza 1888, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880,
Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 - Gran Diploma 1° grado Esposizione Londra — Madaglia d'Oro Esposizione Barcellona - 1888

Il FERNET-BRANCA è liquore febbrifugo, anticefalo per eccellenza, sperimentato da oltre ventisei anni con progres-
sivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente e ultimamente in Africa.
L'azione del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi
digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose
ed il mal di mare.
— Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaino da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè,
vermut, ecc. — Aumentare le dosi quando l'effetto non è si pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola . 2

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

RISTORATORE
UNIVERSALE del
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il
colore, lo splendore, e la bellezza della gio-
ventù. Dal loro nuova vita, nuova forza, eno-
vo sviluppo. La forfora sparisce in pochissi-
mo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA, ecco il
raccomando di molte persone i cui capelli bianchi
inquinavano il loro colore naturale, e di cui parti-
colari si ricoprono di capelli. Non è una tintura,
Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore
della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi
a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale
Capelli della Signora S. A. ALLEN
111, rue de la Harpe, 111, rue de la Harpe, 111, rue de la Harpe,
Londra, Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Par-
fumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

FIOR DI
MAZZO di NOZZE
Far imbellire la Carnagione.



Non si risplendere il viso di affascinante bel-
lezza, se non si cura alle mani, alle spalle, ed alle
gambe, con questo prezioso, e delicato FIOR DI
MAZZO di NOZZE, che imbellisce e comunica la deli-
cata morbidezza e delicato tuffo del panno e nella
sua bellezza igienico e lattoso, e senza
nessun pericolo per preservare e ridonare la
bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali pro-
fumieri, Fabbrica in Londra, 111, & 116
rue de la Harpe, W.C. e a Parigi e Nuova York.

Orari Ferroviari

rete Adriatica

2 Maggio

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
diretto 3,42 a.	4,30 a.	omnibus 4,15 a.	5,28 a.	misto 5,6 a.	7,36 a.	da Fusina 5, a.	6,50 a.
» 4,29 »	6,20 »	» 6,10 »	7,22 »	» 7,10 »	9,40 »	da Ven. RS6,15 »	8,54 »
misto 6, »	40 »	diretto 8,30 »	9,13 »	» 10,6 »	12,36 a.	misto 9,58 »	12,28 »
omnibus 8, »	1,5 »	» 9, »	9,44 »	» 1,30p.	4, » p.	misto 1,22 »	3,52 p.
» 9,55 »	11,1 »	misto 10,15 »	11,48 »	» 3,22 »	4,33Mtr+p.	da Mira P. 4,51 p.	6, »
acceler. 1,10 p.	2,20 p.	omnibus 12,5 p.	1,17 p.	» 5,30 »	8, »	misto 4,44 »	7,14 »
diretto 1,47 »	2,36 »	diretto 4, »	4,39 »	» 8,20 »	10,50 »	misto 8,12 »	10,42 »
misto 4, »	5,30 »	acceler. 4,35 »	5,43 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	misto 6,20 »	7,40 »				
omnibus 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,23 »				
acceler. 10,22 »	11,25 »	acceler. 10,50 »	11,48 »				

Padova-Verona		Verona-Padova		Padova-Rossano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
omnibus 7,37 a.	10,20 a.	diretto 2,23 a.	3,38 a.	omnibus 4,52 a.	6,46 a.	omnibus 5,29 a.	7,19 a.
diretto 9,46 »	11,16 »	omnibus 5,10 »	7,49 »	misto 8,5 »	9,54 »	misto 8,37 »	10,30 »
omnibus 1,32 p.	4,20 p.	misto 6,40 »	10,50 »	» 2,27 p.	4,20 p.	misto 3,2 »	4,55 p.
diretto 4,42 »	6,6 »	acceler. 10,40 »	1, » p.	omnibus 6,40 »	8,28 »	omn. 7,13 »	9,5 »
misto 7,52 »	10,50 »	diretto 4,20 »	5,45 »				
acceler. 11,54 »	1,33 a.	omnibus 5,10 »	7,51 »				

Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a MONTEB.	Partenze da MONTEBELL.	Arrivi a PADOVA
omnibus 5,38 a.	10,15 a.	diretto 2, » a.	4,26 a.	omnibus 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
diretto 9,16 »	12,11 p.	omnibus 5, »	9,41 »	misto 11, »	12,50 p.	» 1,30 p.	3,15 p.
misto 12,3 p.	5,30 »	Rovigo m. 5,15 »	7,25 »	» 6,5p.	7,54 »	» 8,37 »	10,10 »
acceler. 5,53 »	9,25 »	misto 9,5 »	3,45 p.				
misto 8,29 »	fino Rovigo	diretto 11, »	1,44 »				
diretto 11,26 »	2, » a.	misto 2,50 p.	fino Rovigo				
		accelerato 6,30 »	10,15 »				

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova		Padova-Rossano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BAGNOLI	Partenze da BAGNOLI	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
misto 7,10 a.	8,48 a.	misto 5,17 a.	6,55 a.				
» 7,30 p.	8,8 p.	» 9,52 »	11,30 »				
» 7,95 »	9,13 »	» 5,2 p.	6,40 p.				

Treviso-Venezia		Venezia-Treviso		Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
Partenze da TREVISO	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a TREVISO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGL.	Partenze da CONEGLIANO	Arrivi a VITTORIO
omnibus 5, » a.	7,15 a.	omnibus 5,12 a.	7,20 a.	omn. 6,22 a.	6,45 a.	omnibus 7,50 a.	8,5 a.
» 8,5 »	10,3 »	misto 8,18 »	10,38 »	misto 8,45 »	9,10 »	misto 11, »	11,28 »
misto 2, » p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,58 p.	» 12, » m.	12,25 »	» 1,05 p.	1,33 p.
omnibus 6,22 »	8,38 »	omnibus 7,9 »	9,15 »	» 3, » p.	3,25 p.	» 4,15 »	4,43 »
				» 7,35 »	8, »	omnibus 9, »	9,25 »

Società Veneta, Tramvia a Vapore, PADOVA S. SOFIA - PIOVE
Padova S. Sofia part. 7,20 a 10,10 a 4, » p 7,25 p | Piove » part. 6, » a 8,50 a 2,10 p 6, » p
Piove » arr. 8,25 » 11,15 » 5,5 » 8,30 » | Padova S. Sofia arr. 7,5 » 9,55 » 3,15 » 7,5 »
Prezzo dei Biglietti 1. cl. 2. cl. 3. cl.
Biglietti ordinari 1,45 1,30 0,90
» andata-ritorno 2,20 1,90 1,35

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali, di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì i legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova; G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

SUCCESSO Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRERES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di sperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. Preparato da ZEMPT FRERES chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5 NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 - Grande L. 5

Avviso alle signore
DEPILATORIO FRATELLI ZEMPT.
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI. Presso in Provincia L. 3.
Si vende in PADOVA presso BEDON A. 1090, via S. Lorenzo - Margola Giovanni - Camuffo Giovanni e presso tutti i principali Profumieri, Parucchi e Farmacisti di tutte le città d'Italia

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gascosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocodrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Bireccio e della Fonte in Bressia da signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la capsula con impresso l'Antica Fonte Pejo Boreghetti.

IL DIRETTORE C. BORGHETTI
In PADOVA deposito principale presso la ditta PIANERI e MAURO

Casa Hermann-Lachapelle J. Boulet e C. S.

PARIS - 31-33 Rue Boineau PARIS
Corte della Legione d'onore 1888
2 MEDAGLIE D'ORO, E MEMBRO DEL GIURÌ A BARCELLONA 1888
quattro medaglie di oro alle Esposizioni Universali 1889

APPARECCHI CONTINUI

PER LA BEVANDA DELLE BOTTIGLIE AZZOSSE
SODA WATER - VINI SPUMANZI

Invio franco dei prospetti dettagliati

Strainici e Madri di Famiglia INSUPERABILE

adoperate il Rinomato, Perfezionato ed ora dal 1. maggio 1890 reso

Doppio Amido Borace Bani (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Bani (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Bani S. La Ditta A. Bani agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di Amido al Borace qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — Guardarsi dalle dannose sleali imitazioni e domandare sempre LA MARCA GALLO.

IMPORTANTE — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altri ancora trovato.
Specialità del Premiato Stabilimento A. BANI di Milano.
Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali e presso l'Ufficio de Cittadini di Bressia.
Provate e domandate ai Droghieri la Cipria profumata BANI, igienica rinfrescante e garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, 0 L. 80 il piccolo.

Padova, 1891. - Tip. Sacchetto

AQUA SOLFOROSA Fonte Nuova MONTE CRITONE

Anno 22° d'Esercizio

Questa acqua è la più ricca di Gas idrogeno solforoso di tutte le acque solforose del Veneto ed è fra le prime d'Italia.
È tollerata dai più deboli stomaci contenendo molto Cloruro di sodio e Gas acido carbonico.
Esigere sopra il turacciolo l'etichetta:
Monte Critone Acq. Solf. Fonte Nuova
DEPOSITO generale per l'Italia presso: PIANERI e MAURO, Padova

Agli agricoltori!

Il rimedio più efficace, economico e facile ad usare
CONTRO LA
PERONOSPORA e L'OIDIO DELLE VITI
è il SOLFATO CALCE-RAE 6/10
polvere finissima si usa coi soffietti comuni, sostituisce lo zolfo
Quattro anni di successo
Prezzo L. 9 al Quintale (sacco compreso)
Rivolgere commissioni al Premiato Stabilimento in BOLOGNA
Ditta GHELLI e Comp.
In PADOVA presso il signor GIUSEPPE BETTIO.

Ferro Pagliari

del Professor G. Pagliari inventore dell'ACQUA PAGLIARI
PREMIATO CON 11 MEDAGLIE
Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco
fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.
Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,
secondo il parere della Clinica Medica di Milano
BOTTIGLIA GRANDE (basta per una cura completa) L. 2.
BOTTIGLIA PICCOLA L. 1.
Mediante invio di un semplice biglietto da visita al
Deposito Gen. PAGLIARI C., Firenze, piazza S. Firenze
Chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica
stessa che riferisce di tutti i casi nei quali ebbero ad sperimentarlo e
riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.
Esigere sempre sull'involucro la firma "G. Pagliari."
Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

Archivio Araldico Vallardi

MILANO
VIA MOSCOVA, 40

Copia d'uno stemma a colori, compresa la ricerca L. 6.—
» » » in oro argento » » 10.—
» » » con cura artistica speciale » » 15.—
Descrizione Araldica dello stemma » 6.—
Notizie Genealogiche » 30.—

Le commissioni devono essere accompagnate dal relativo importo. — Per maggiori chiarimenti richiedere l'apposita Circolare alla ditta
ANTONIO VALLARDI, Milano